

La Repubblica 16 Febbraio 2010

Voto di scambio, Antinoro verso il processo

LA PROCURA di Palermo ha chiuso l'indagine sull'eurodeputato dell'Udc Antonello Antinoro e si appresta a chiedere il suo rinvio a giudizio per voto di scambio. È stata invece stralciata e viaggia verso l'archiviazione la posizione del deputato regionale Udc Nino Dina, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Così la Procura ha definito la maxi inchiesta ribattezzata "Eos" che nell'ultimo anno ha portato a tre blitz e al ritrovamento di un arsenale nel giardino di villa Malfitano: nel provvedimento di chiusura delle indagini ci sono 30 nomi assieme a quello dell'eurodeputato Antinoro (al secondo posto della lista dopo Domenico Alagna, presunto estorsore), è il gotha delle cosche di San Lorenzo e Pallavicino.

Nell'atto d'accusa firmato dai sostituti Gaetano Paci, Lia Sava e Francesco Del Bene nonché dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia ci sono soprattutto le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia contro il politico Udc, uno dei quali ha raccontato di avere assistito al passaggio di una busta in campagna elettorale. "Ho partecipato a riunioni nello studio di un dottore di fronte casa del capomafia Agostino Pizzuto", così ha messo a verbale Michele Visita. La prima volta, si sarebbe discusso del sostegno della famiglia di Pallavicino, in cambio di cinquemila euro. «La seconda volta — sostiene Visita — l'onorevole Antinoro diede il denaro ad Antonino Troia». Già le intercettazioni dei carabinieri del nucleo operativo avevano messo in risalto l'impegno dei boss di Pallavicino per Antinoro, durante la campagna 2008 per le regionali e il Senato. Ma il politico, difeso dall'avvocato Massimo Motisi, ha sempre respinto ogni accusa: «Sapevo che quelle persone presenti all'incontro nello studio del medico mio sostenitore erano suoi pazienti- ha precisato l'ex assessore — al dottore, e solo a lui, diedi una busta con del denaro, come rimborso per le spese elettorali».

Ancora le intercettazioni avevano sorpreso alcuni boss mentre discutevano di una busta con dei nomi per alcune assunzioni da consegnare a Nino Dina. Ma il politico, così ripetevano i mafiosi intercettati; «ha detto per ora non possiamo fare niente. Più in là se ne può parlare». Troppo poco per tirare il processo.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS